

Dennis E. Rhodes

Uomini letterati nati a San Severo nel Quattrocento

Più di venti anni fa, ho pubblicato un breve articolo dove ho dato notizie di alcuni umanisti e studiosi nati fra il 1385 e la fine del Quattrocento a Bitonto, Trani, Monopoli e Galatina. Questi si recarono o a Venezia o a Roma per continuare gli studi e per pubblicare i loro scritti¹.

Qui è il turno di San Severo (Foggia), che fu la patria anche di qualche altro umanista del Quattrocento, di cui il meglio noto è l'editore-tipografo, sempre attivo a Milano, Alessandro Minuziano. Nell'unica monografia che io conosca dedicata alla storia di San Severo, Francesco de Ambrosio scrisse quanto segue: «Alessandro Minuziano... dopo di essersi servito degli altrui torchi pose stamperia; e'l primo saggio che diede fu la magnifica edizione di tutte le opere di Cicerone fatta in Milano negli anni 1498 e 1499, in quattro gran tomi in foglio. Sono diciassette le opere edite dal Minuziano, tutte corrette nitide ed ora rarissime, l'ultima delle quali è con la data del 1521, anno approssimativo della sua morte in Milano»².

A parte queste poche ed inaccurate notizie, il de Ambrosio non dice più niente di letterati nati a San Severo nel Quattrocento. Qui non è il caso di scrivere a lungo del grande editore Minuziano, dato che tutta la sua attività si svolse a Milano; ma almeno mi permetterò in questa sede di correggere gli errori più ovvii del de Ambrosio, e di aggiungere qualche particolare interessante. Gli annali tipografici del Minuziano a Milano fra gli anni 1486 e 1521, con la sua biografia, sono ancora da farsi, anche se Ennio Sandal ha già pubblicato il primo elenco di ben novanta edizioni cinquecentine dello stesso Minuziano e di suo genero Leonardo Vegio³.

¹ D. E. RHODES, *Appunti bio-bibliografici su alcuni umanisti pugliesi dei secoli XV e XVI*, in «Rassegna pugliese», V, nn. 7-9 (luglio-settembre 1970), p. 7 dell'estratto.

² F. DE AMBROSIO, *Memorie storiche della città di Sansevero in Capitanata*, Napoli 1875, p. 104.

³ E. SANDAL, *Editori e tipografi a Milano nel Cinquecento*, II. (*Annali tipografici di Alessandro Minuziano, Leonardo Vegio e Gottardo da Ponte*).

Gli anni di nascita a San Severo e di morte a Milano del Minuziano non si conoscono con esattezza. Se Teresa Rogledi Manni poteva scrivere di lui che 'era nato a S. Severo di Foggia nel 1450, [e] morì a Milano nel 1522', senza dare alcuni riferimenti o prove, ecco un esempio della falsa erudizione⁴. Come ha notato bene Carlo Dionisotti: «È superfluo dire che la data di nascita è stata fissata al 1450 per mera e improbabile congettura: dal Guillon («circa il 1450») ripetuto poi da tutti con la naturale tendenza a tramutare l'ipotesi in certezza, senza più il correttivo del "circa"»⁵.

Lo stesso Dionisotti poi, alla fine del suo saggio, si è soffermato sulla questione dell'anno di morte del Minuziano. Ha dimostrato come il tipografo era ancora vivo, ma ammalato, nel 1523, e come possibilmente sia sopravvissuto fino al 1532. Dobbiamo concludere che gli anni di vita di Alessandro Minuziano vanno non dal 1450 al 1522, ma dal 1450 *incirca* al 1525 *incirca*, e forse anche al 1532. Ascarelli-Menato hanno scritto recentemente: 'Lasciato il suo paese [San Severo] dopo il 1462 [come sanno questo?], soggiornò per breve tempo a Fermo e poi a Venezia. Nel 1484 si trovava già a Milano come precettore in caso di Bartolomeo Cabeo [*sic per Calco*]'⁶. A Venezia avrà studiato sotto Giorgio Merula (1431-1494).

Fu nel primo libro edito (ma non stampato) da lui a Milano che il Minuziano rivelò il suo paese di origine: l'Orazio stampato da Antonio Zarotto l'11 marzo 1486 'impedio Alexandri Minutiani Appuli de Sancto Seuero'⁷. Della sua famiglia, del mestiere di suo padre, della possibilità di una visita di ritorno in patria da Venezia o da Milano, non sappiamo niente. Nel Livio del 25 maggio 1495 stampato da Uldaricus Scinzenzeler, sempre a Milano e a spese del nostro, il Minuziano non si riferisce più al suo paese di origine, e sembra che da allora in poi non abbia avuto più rapporti con la Puglia, specie quando si era sposato con una milanese. Nel 1502 era diventato cittadino milanese.

Ma se Alessandro Minuziano fu il più grande umanista nato a San

Baden-Baden, 1978. (*Bibliotheca bibliographica Aureliana*, LXXII). Questo studio elenca 90 edizioni cinquecentine del Minuziano e del genere Vegio, alle quali dobbiamo aggiungere otto incunaboli editi o stampati da lui.

⁴ T. ROGLEDI MANNI, *La tipografia a Milano nel XV secolo*, Firenze 1980, p. 55.

⁵ C. DIONISOTTI, Notizie di Alessandro Minuziano, *Miscellanea Giovanni Mercati*, IV, Città del Vaticano 1946, pp. 327-372. V. a p. 371, e nota 84.

⁶ F. ASCARELLI - M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze 1989, p. 145.

⁷ ROGLEDI MANNI, p. 152, n. 509; *Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia* (IGI), n. 4885; A. GANDA, *I primordi della tipografia milanese: (Antonio Zarotto da Parma 1472-1507)*, Firenze 1984, p. 166, n. 127.

Severo, non era l'unico letterato che ebbe l'origine in questa città, e nel resto dell'articolo voglio considerare un altro personaggio, molto meno noto, nato anche lui a San Severo non so quando, ma intorno al 1450, se dedicava l'unico suo libro a Ferdinando Re d'Aragona. Ferdinando (1452-1516), fu eletto Re d'Aragona nel 1479, e il libro fu pubblicato per la prima volta a Napoli nel 1490.

Si tratta questa volta di Agostino Colombre, o Columbre, della cui vita non sappiamo niente, a parte che fu maniscalco, e che scrisse un libro sulla cura dei cavalli che ebbe una certa fortuna a stampa fra il 1490 e il 1622. Il testo del libro non ci dice niente dell'autore, ma ci rivela qualcosa delle sue fonti, i libri che aveva letto manoscritti o a stampa. Chi poteva essere il suo padrone? Non ho potuto studiare l'edizione del 1490, ma quella del 1536, da cui ho tratto le seguenti citazioni: «Et questo nome ditto clistere in libro Catholicon se compone da cleocles...» (segn. E 3^r). Il Colombre avrà consultato il famoso libro *Catholicon* di Giovanni Balbi di Genova, stampato prima in Germania con la data (forse falsa) del 1460, poi a Venezia nel 1483, nel 1487, e altre volte. Spesso il Colombre fa menzione di 'Moisè de Palermo', di cui non trovo un libro a stampa, ma del 1865 abbiamo questo libro: 'Trattati di mascalcia attribuiti ad Ippocrate tradotti dall'Arabo in Latino da Maestro Moisè da Palermo volgarizzati nel secolo XIII. Messi in luce per cura di Pietro Delprato'. (Bologna, 1865). I testi qui studiati furono presi da un codice della Biblioteca Estense di Modena. Leggiamo: 'Ippolito Venturi testimonia, che nella Biblioteca di Siena esiste un codice di Maestro Mauro e di Lorenzo Romano dettato ed ordinato nel 1345, il quale pare desunto da quello di Ruffo...', e difatti il Colombre (a c. F 1^v) dice 'Laurentio de Roma in lo suo trattato...'. Altre volte (a c. E 5^v) egli scrive 'secundo ne mostra lo Scauello dela città de Turbea in lo suo libro...', e più di una volta parla di 'Nigressio de Plubio, & Asserto philosophio, & da altri esperti...'. Questi, Scavello, Nigressio e Asserto, sono più difficili ad identificare.

Quello che il Colombre chiama sempre 'Asserto', è senza dubbio Apsirto, detto 'il filosofo', della città di Prusa in Bitinia (la moderna Brussa in Turchia), che visse fra il 150 e il 250 A.D., e scrisse fra l'altro della cura del male artetico nei cavalli. Il Colombre l'avrà letto forse nei manoscritti⁸.

Un altro vecchio autore di cui il Colombre non ha capito bene il nome, ma che cita forse più spesso di tutti, è 'Nigressio', una volta 'Nigressio Renecio'. Chi è questo? Ercolani ha notato che non può essere altro che il noto Publius Vegetius Renatus, autore dei 'Quattro

⁸ G. BJORCK, *Apsyrtus, Julius Africanus et l'Hippiatrique grecque*, Uppsala, Leipzig, 1944.

libri della medicina de caualli' (non da confondersi con Flavius Vegetius Renatus, autore del *De re militari*)⁹.

Autori citati dal Colombre che conosciamo sono Simone da Genova (morto nel 1303), di cui il libro *Clavis sanationis* fu stampato a Milano nel 1473 e a Venezia nel 1486; lo scrittore arabo Serapion, di cui il *Liber aggregatus in medicinis simplicibus*, tradotto in latino dallo stesso Simone da Genova, fu stampato a Venezia nel 1479; e Matteo Silvatico, di cui il *Liber pandectarum medicinae* venne pubblicato in due edizioni del 1474, a Napoli e a Bologna. Anche a questo autore Simone da Genova scrisse un commento.

Questi sono fra gli autori più importanti che il Colombre aveva consultato; ma non dimentichiamo che l'autorità che egli doveva conoscere meglio di tutti era Giordano Ruffo di Calabria, scudiere dell'Imperatore Federico Secondo, Stupor Mundi, sepolto a Palermo nel 1250. Il Ruffo avrà scritto il suo libro sulla natura dei cavalli intorno al 1230; venne stampato a Venezia e (secondo le mie ultime ricerche) anche a Brescia nel 1493¹⁰.

Per le varie autorità usate dal Colombre, e soprattutto per il Ruffo, la nostra migliore fonte rimane l'opera di G. B. Ercolani.

Due autori, però, citati dal Colombre che Ercolani non ha potuto identificare (e neanche io) sono: 'in libro Geneciam Rousonius' e 'dice Alessandro in capitulo de Epilensia'; ma Colombre non aveva grande esperienza della necessità di scrivere esattamente un nome proprio; e c'è un altro che ho notato nella sua opera, questa volta sfuggito agli occhi dell'Ercolani: 'lo cauello della città di Turbea': non conosco né uomo né città.

Sia Ercolani che il moderno Chiodi credevano che l'opera di Agostino Colombre fosse stampata per la prima volta a Venezia nel 1518; e perciò lo chiamano autore del Cinquecento. Ignorano completamente l'incunabolo napoletano del 1490. Alla fine del presente articolo ho ag-

⁹ G. B. ERCOLANI, *Ricerche storico-analitiche sugli scrittori di veterinaria*, 2 voll. (Torino 1851, 1854). V. vol. 1, p. 427. Siccome la prima edizione a stampa dell'opera di Publius Vegetius Renatus è uscita a Basilea nel 1528, è chiaro che il Colombre lo poteva consultare soltanto nei manoscritti.

¹⁰ La prima edizione del Ruffo apparve a Venezia nei primi mesi del 1493, e la seconda a Brescia nel mese di agosto, quasi sicuramente dello stesso anno. (Vedi quanto ho scritto in: *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Library*, London 1985 [part XII, Italy Supplement], p. 69). Per le edizioni a stampa del Ruffo, non è affatto attendibile Yvonne Poulle-Drieux, *L'hippiatrie dans l'occident latin du XIII^e au XV^e siècle*. In: *Médecine humaine et vétérinaire à la fin du Moyen Âge*, Genève, Paris, 1966, pp. 9-167. Non esistono edizioni del 1492 e del 1611.

È chiaro che il Colombre deve aver letto il Ruffo anche nei manoscritti.

giunto una bibliografia delle edizioni a stampa del Colombre, con note ¹¹.

Ercolani e Chiodi non hanno fatto le domande che a me sono più interessanti: dove è andato il Colombre quando lasciò la nativa San Severo? Di chi era maniscalco o scudiere? Non poteva rimanere tutta la vita a San Severo se leggeva tutti quei vecchi autori. Non sappiamo; ma se trovò il primo stampatore a Napoli mentre dedicava il libro al Re spagnuolo Ferdinando II verso il 1490, mi sembra probabile che anche lui si trovasse a Napoli.

Nessuno si è accorto dei versi che si trovano alla fine di ogni edizione del suo libro, e che per me sono così importanti che li cito per esteso, nonostante il pessimo latino e le false quantità dei versi:

Nicolaus Passer de sancto Seuero ad Augustinellum libellum sui compatri.

Curre per immensum carus te, curre per orbem,
Ferdinandus amat parue libelle tuus.

Quo regnante: Tuos in lucem compater ortus
Duxerat ingenio sidera celsa tenes

Regia: tum noster te texerat: hunc tenet illa

Compater: hoc nomen Rex dedit ille tuum.

In te percurrent: Nimphaque Coronide natus
Arthemici docti currere turba cupit.

Latratus uanos si quis det: Murmura temnas

Inuidia: sed docti testificentur opus.

Pressori tупpo Francisco gloria summa

Est: laus compatri: quibus & illa detur.

Come poesia latina, questi versi sono deplorablevoli; ma almeno ci danno il nome di un altro cittadino di San Severo, Nicolaus Passer, di cui non so altro, ma suppongo che fosse amico del Colombre. Più interessante per il bibliografo è il fatto che le ultime due righe dei versi nominano Francesco del Tuppo, noto tipografo a Napoli della prima edizione del 15 settembre 1490. Non è chiaro se le parole 'laus compatri' qui significano che anche il Tuppo era nativo di San Severo, ma forse si riferiscono invece all'autore del libro, lo stesso Colombre.

Francesco del Tuppo, collega, come editore, del tipografo Sixtus

¹¹ V. CHIODI, *Storia della veterinaria*, Milano 1957, p. 170 e p. 192: 'Nel campo della veterinaria il Rinascimento annovera uomini di valore, quali Agostino Columbre (1518), autore dell'opera «I tre libri della natura dei cavalli e del modo di medicare le loro infermità», edita a Venezia nel 1518. Quantunque il lavoro non presenti eleganza di stile pure non è privo di valore: l'Heusinger lo annovera tra i buoni scrittori del secolo XVI ma le sue nozioni, secondo Ercolani, sono tratti dal Ruffo, dal Rusio e dagli ippiaatri'.

Riessinger dal 1473 al 1478, poi tipografo per conto suo, pubblicava più di quaranta edizioni a Napoli fino al 1492 o più tardi; ma in nessuno di questi libri ci offre dei particolari sulla sua vita o sul suo paese di origine. La mia ipotesi è che Agostino Colombre abbia conosciuto Francesco del Tuppo a Napoli poco prima del 1490, e che probabilmente Nicolaus Passer si trovasse anche lui nella stessa città.

Sappiamo quindi che Alessandro Minuziano si recò dalla nativa San Severo a Venezia negli anni fra il 1460 e il 1470, per poi trovare il mestiere di editore a Milano; mentre supponiamo che Agostino Colombre, forse non molti anni più tardi (e certamente prima del 1490), si trovasse a Napoli. Io non so niente della vita sociale e culturale di San Severo nel Quattrocento: saranno state molto esigue le possibilità di studio per uomini come questi due. Lascio ai miei lettori in Puglia di indicarmi se rimane la pur minima possibilità di trovare ulteriori informazioni nei locali archivi sulle famiglie Minuziano, Colombre e Passer.

¹² Ho controllato l'immenso lavoro di Tammaro de Marinis, *La biblioteca napoletana dei Re d'Aragona* (due volumi di testo e due volumi di tavole, Milano, Hoepli, 1947 e 1952; due volumi di supplemento, Verona, Stamperia Valdonega, 1969), e ho trovato soltanto che il Colombre è menzionato (vol. 1, p. 41) fra gli autori che dedicarono un libro al Re Ferrante (Ferdinando); e che (vol. 2, pp. 145-6) è descritto un manoscritto dell'opera di Giordano Ruffo, ora nella Biblioteca Nazionale di Parigi (Ital. 454), che apparteneva a quella biblioteca. Questo manoscritto fu scritto a Gaeta da un certo Panuntio e finito il 21 gennaio 1468. È possibile che tale codice sia stato consultato a Napoli dal nostro Colombre. Come ho già detto, il libro di Colombre fu stampato (1490, Napoli) prima di quello del Ruffo (1493, Venezia e Brescia).

APPENDICE

Edizioni a stampa di Agostino Colombre, Della natura dei cavalli libri III.

1. Napoli: Francesco del Tuppo, 15 settembre 1490. 4°.
Fava-Bresciano 76. SANTORO, *La stampa a Napoli nel Quattrocento* (1984) 112. Gesamtkatalog der Wiegendrucke, 7170. IGI 3063.
Vaticano: Bologna, C. (Archiginnasio); Isola del Gran Sasso (Abruzzi); Messina, B.U. (mancano le prime quattro carte). Nessuna copia registrata fuori d'Italia.
2. Venezia: Stampata per Gulielmo da Fontaneto de Monserra ad instantia de Hieronymo Gilberti da Padova e Zuane Bresano compagni.
2 ottobre 1518. 4°. A⁴ a - f⁸ g⁶. 58 carte, l'ultima bianca.
Nell'esemplare che ho studiato (Londra, Wellcome Library), le pagine f 1 verso, f 2 recto, f 7 verso e f 8 recto, sono rimaste bianche, senza testo, per errore di imposizione. Dovrebbero portare i capitoli XXI, XXII, XXXVII - XL del libro 3.
I termini 'mascalcia' e 'maniscalco' hanno procurato dei problemi per i vecchi tipografi. In questa edizione del 1518 troviamo la forma 'Manuschansia'.
Esemplari: Ferrara, B. Ariostea, G. 8. 4. 28; Bologna, B. C. (Archiginnasio), E. 5. 34; Napoli, B. N., S. Q. XXII. C. 32.
Londra, Wellcome Medical Library, n. 1544.
Bethesda, Md., U.S.A., National Library of Medicine.
3. Venezia: Pietro di Nicolini da Sabio: alle spese però di Pietro Facolo, detto dal Cauallo, luglio 1536. 8°. A - O⁸. 112 carte.
Esemplari: Bologna, B. Univ.; Firenze, B.N.C.; Modena, B. Estense; Roma, B. Casanatense; Padova, B. Civica; Venezia, B. Museo Correr.
Londra, B.L., 1507/1672 (già 7294. b. 15).
4. Venezia, 1547. 8°. A - M⁸ N⁴. 100 carte, l'ultima bianca. ff. 99.
Il titolo è ora: I tre libri della natura de i caualli, et del modo de medicar le loro infermità.
Non porta nome di editore o stampatore, ma sul frontespizio è la marca tipografica, Zappella 735, che indica gli stampatori Bartolomeo e Francesco Imperatore.
Esemplari: Ancona, B. Com.; Firenze, B.N.C.; Milano, B. Facoltà di medicina veterinaria; Reggio Emilia, B. Prov. Cappuccini; Siena, B.C.
Parigi, B.N., Tg. 19. 16.
Bethesda, Md., U.S.A., National Library of Medicine.
5. In Vinetia MDLXI. 8°. 100 carte, l'ultima bianca. A - M⁸ N⁴. ff. 99.
Colophon: In Vinetia appresso Francesco Fasani. MDLXI.
Questa edizione è in British Library, Londra, segnatura 234. a. 8.
Il frontespizio è diverso da quello dell'edizione riprodotta da Ascarelli-Menato fig. 48, dove il frontespizio porta la nota 'IN VINETIA Appresso Francesco Fagiani. 1561'. Non è detto da quale esemplare questa tavola fu fatta.

Esemplari di questa edizione del 1561 sono posseduti dalle biblioteche italiane: Bologna Universitaria; Milano Trivulziana; Napoli Nazionale; Roma Univ. Alessandrina; Trento Comunale.

Non ho potuto esaminare questi esemplari per vedere se portano o l'uno frontespizio o l'altro. È una ricerca per un altro giorno; ma mi sembra che si tratti di una sola edizione ma con due frontespizi diversi.

Esiste un'altra complicazione in un esemplare della Biblioteca Nazionale di Parigi, dove il frontespizio è quello del 1547 mentre l'ultima carta, col colofone, è dell'edizione del 1561. È una copia 'sostituita', che senza vederla non saprei dire di quale edizione sia il massimo numero delle carte. Il colofone si legge: In Vinetia appresso Francesco Fasani. MDLXI.

Questo viene riportato sul catalogo generale della B.N. di Parigi come 'appresso F. Fanfani' invece di 'Fasani'.

Altre copie si trovano in America a New York Public Library e Harvard University Library.

In questa edizione, nella nona riga dei versi di Nicolaus Passer, per due errori tipografici leggiamo: 'Latratus si quis det: Murmura tennas', invece di 'Latratus uanos si quis det: Murmura temnas'.

6. In Venetia, Per Alessandro de' Vecchi. 1622.

4°. a⁸ A B⁸ C¹⁰ D - I⁸. 82 carte, l'ultima apparentemente bianca, pp. [16] + 140. La dedica a Francesco Colonna, 'Prencipe di Palestina', è firmata a c. 2^v: Di Roma a di 30. Gennaro 1622. Pompilio Totti.

Anche se il Totti dice di questa ultima edizione che 'col mezzo delle mie stampe torna a riueder la luce', io non credo che Totti sia stato tipografo. Il libro, secondo me, fu stampato dal de' Vecchi a Venezia a spese dell'editore Totti a Roma. Per Pompilio Totti, vedi il mio saggio: Pompilio Totti: Publisher Engraver, Roman Antiquary; in: *Papers of the British School at Rome*, XXXVII (1969), ristampato con qualche aggiunta nel volume: *Studies in Early Italian Printing*, London, The Pindar Press, 1982, pp. 94-106 e p. 346.

Che questa edizione del 1622 fu ristampata da quella del 1561 è dimostrato dal fatto che i versi di Nicolaus Passer contengono gli stessi errori.

Esemplari: Londra, B.L., 779. e. 11 (4).

Londra, Wellcome Historical Medical Library, no. 1545.

Parigi, B.N., Tg.¹⁹, 17.

Parigi, B. Mazarine.

Philadelphia, University of Pennsylvania Library.

Non ho potuto cercare esemplari di questa, l'ultima edizione del Colombe che conosco, nelle biblioteche italiane.